

Tante paure navigano nel mio cuore. La paura di non riuscire a fare cose grandi e poi quando c'è da aiutare me stesso mi sento impotente. Capisco che da solo non posso farcela. Alle volte lo stesso Dio mi sembra impotente davanti a quello che sono.

Senza gli altri è difficile stare nella tempesta. Perché le tempeste? Perché ho paura di alzarmi la mattina e pensare di aver sbagliato tutto nonostante la mia giovane età? Vorrei trovare la strada sicura per essere "felice". Ho bisogno che qualcuno mi indichi la strada. Certamente Gesù ogni volta mi stupisce sempre di più, ma quando si tratta di rientrare in se stessi...beh tutto diventa più difficile.

"Siamo il futuro, siamo il futuro". Io voglio essere il presente! Voglio essere il presente con le mie domande difficili, con le paure che mi abitano. Ho paura dei miei limiti, della mia fragilità, ma allo stesso tempo la difficoltà di superarla. Quel "passiamo all'altra riva"? Beh, una bella scommessa. Una bella scommessa che voglio azzardare, ma non da solo. Mi aiuta sapere che ci sono altre persone che vivono questa "scommessa". Dio avrà vissuto questa mia stessa scommessa?

Ho paura di avvicinarmi agli altri. Chi mi assicura che gli altri non sono qui per ferirmi? Dio si fida, Dio si fida, ma...io mica sono Dio. Siete d'accordo che non è sempre così facile fidarsi degli altri?

Certo. Hai ragione che non è così facile, ma se non mi fido come facciamo a superare le nostre burrasche?

Mi sono sempre chiesto: "Dio se può fermare le nostre tempeste perché non lo fa? Può, ma non vuole? Perché? Io vorrei un Dio che mi accompagni e che mi capisca più che un Dio grande che non sente niente.

Ci sono delle volte nelle quali guardo quei ragazzi e quelle ragazze dove faccio servizio. La loro fragilità, il loro bisogno di essere accompagnati raggiungono il mio cuore e smuovono in me un'insospettata intensità di amore e di tenerezza.

Cosa c'entra la fragilità e la debolezza con Dio?

Il mondo della disabilità mi aveva sempre un po' intimidito, non avevo idea su come avvicinarmi, avevo paura di offendere, di non essere in grado, il terrore di provare pena per loro. La scoperta di questo mondo ha distrutto tutti i miei pregiudizi, su loro e su me stessa. Ho scoperto di essere in grado di guardare una persona dritto negli occhi per quella che è. La pena la tengo per me, la metto da parte per quando ho tempo per rifletterci sopra.